

Solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria Canobbio, 8 dicembre 2022

Lectures: Genesi 3,9-15.20; Efesini 1,3-6.11-12; Luca 2,26-38

«Il Signore Dio chiamò [Adamo] e gli disse: “Dove sei?”. Rispose: “Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto”. (...)

Il Signore Dio disse alla donna: “Che hai fatto?”. Rispose la donna: “Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato”.»

“Dove sei?” - “Che hai fatto?” Le due domande che Dio ha posto ad Adamo ed Eva dopo il peccato originale è importante che le sentiamo rivolte anche a noi dal Signore che ci ha creato, che ci ama, che ci cerca. Invece le risposte di Adamo ed Eva non ci sono utili, perché non sono delle vere risposte, perché eludono le domande di Dio. Sono risposte vane, vuote, che non sono responsabili. È come se Adamo ed Eva rispondessero scaricando la responsabilità, dicendo ogni volta: “Non chiederlo a me dove sono e cosa faccio: chiedilo a mia moglie, chiedilo al serpente!”

Quello che è grave in queste risposte elusive è che l'uomo e la donna rifiutano di entrare in dialogo con il Signore. Uno che non risponde, rifiuta il dialogo, rifiuta la relazione, rifiuta di avere un rapporto con chi lo interpella. Nei rapporti familiari, fra marito e moglie, fra genitori e figli, oppure fra insegnanti e allievi, o fra colleghi di lavoro, o anche fra popoli e nazioni, la crisi inizia sempre dal momento in cui si rifiuta di risponderci, di entrare in dialogo gli uni con gli altri.

Così capiamo che quello che rende grave il peccato, quello che rende grave la nostra fragilità, non è tanto il peccato in sé, la fragilità in se stessa, ma il rifiuto di rimanere in relazione col Signore, il rifiuto della sua amicizia che viene sempre ad aiutarci.

“Dove sei?” - “Che hai fatto?” Le due domande di Dio ai progenitori sono essenziali, ed è importante capirle bene. Anzitutto è importante capire che non sono un esame, un'indagine della polizia che cerca due delinquenti, o di un giudice che li sta processando. Dio sta cercando Adamo ed Eva come se non sospettasse ancora che hanno disobbedito e peccato. Li cerca perché li ama, chiede “Dove sei?” perché desidera stare con loro, e poi chiede “Che hai fatto?” con l'apprensione di un padre, di una madre che teme che il loro bambino si sia fatto male.

Quando Dio ci chiede “Dove sei?”, Lui che sa tutto, è per farci sapere che Lui è vicino, è perché sappiamo, al Suo richiamo, dove sta Lui e possiamo così raggiungerlo e trovarlo con gioia, come un bambino che il papà che torna a casa chiama dalla soglia perché accorra ad abbracciarlo. E quando Dio chiede “Che hai fatto?”, lo dice con il desiderio che tutto quello che facciamo in parole ed opere si svolga davanti a Lui, guidato dalla sua presenza e dalla sua volontà che vuole il nostro bene.

Capiamo che la gravità del peccato originale, più che nel mangiare il frutto proibito, ha consistito nell'aver eluso il Signore venuto subito a cercare l'uomo per offrirgli di stare con Lui e di rimettersi a seguire la sua volontà. Se Adamo avesse risposto: “Padre, ho peccato ma sono qui!”, e Eva avesse risposto: “Padre, ho fatto quello che è male ai tuoi occhi, ridonami di fare la tua volontà!”, la storia dell'umanità sarebbe stata subito redenta dalla misericordia infinita del Signore.

Ma in realtà, questo è avvenuto, in modo ancora più straordinario e bello, non solo per Adamo ed Eva, ma per tutta l'umanità, quando Dio entrò un giorno nella povera casa di una fanciulla di Nazaret. Quando l'angelo Gabriele si è presentato a Maria, questa non ha urlato di paura, non è fuggita, non si è nascosta. Noi leggiamo questo racconto come se la reazione di Maria fosse normale. Invece è proprio in questo che Maria manifesta quanto è pura, immacolata, senza ombra di peccato. L'angelo è la Presenza di Dio che si manifesta, che viene a domandare a Maria: "Dove sei?". Ma la Madonna non ha bisogno di parole per dire: "Io sono qui davanti a Te, Signore!". Tutto è racchiuso nelle parole del primo saluto dell'angelo: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te!". Dio non ha neppure bisogno di cercare Maria: sa dov'è, fin dalla sua concezione immacolata. *Maria è con Dio perché Dio è con lei.* La grazia della comunione d'amore con il Signore la riempie: Maria è tutta unita al Dio che è con lei. E questa è la gioia della Vergine: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te!"

Adamo, quando Dio venne a cercarlo per stare con lui, ha avuto paura, si è nascosto, ha temuto che stare con Dio fosse qualcosa di negativo, non una cosa di cui rallegrarsi. Perché? Perché Adamo ed Eva non erano umili. La Madonna è rimasta turbata alle parole dell'angelo, non perché avesse paura di stare con Dio, ma perché non se ne sentiva degna. Ma non è fuggita, si è lasciata amare da Dio gratuitamente, fino al punto di accogliere la grazia di tutte le grazie: l'incarnazione in lei del Figlio di Dio.

E lasciando fare tutto a Dio, Maria ha finalmente risposto, anche per noi, alla domanda a cui Eva non ha risposto: "Che cosa hai fatto, che cosa fai?". La risposta della Vergine è stata semplicissima, la più vera e gustata che si potesse dare: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola." Che significa: "Io faccio quello che tu vuoi!" Anzi: "Fai tu, Signore, in me quello che Tu vuoi, quello che Tu fai!". Maria infatti ha chiesto quello che Eva non ha avuto la semplicità di chiedere. Ha chiesto all'angelo come fare per compiere la volontà di Dio, e ha ricevuto una risposta straordinaria: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. (...) Nulla è impossibile a Dio." L'angelo le ha risposto che il miglior modo di fare la volontà di Dio, di vivere bene, è di lasciar fare a Dio.

Allora capiamo che la risposta che il Signore viene a chiedere ad Adamo e Eva, come ad ogni essere umano, non dobbiamo tirarla fuori da noi stessi, dalle nostre capacità. Dio ci chiede di essere Lui stesso la risposta che gli diamo. Possiamo rispondere alla domanda: "Dove sei?" dicendo a Dio: "Tu lo sai, Signore, perché tu sei con me!". E possiamo rispondere alla domanda: "Cosa fai?" dicendo: "Sia fatta, Signore, la tua volontà! Fai tu, Signore, in me e attraverso di me, il bene che tu vuoi!"

Allora diventa possibile anche per noi, come scrive san Paolo agli Efesini, di "essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità", cioè di rispondere al Dio che ci chiede "Dove sei?" che siamo di fonte a Lui, e al Dio che ci chiede "Cosa fai?" che operiamo nella carità. Essere santi e immacolati, come veri figli di Maria, è la vita di Cristo in noi, davanti al Padre e amando come lui tutti i nostri fratelli e sorelle.

E alla Madonna dobbiamo sempre essere grati e rallegraci di una cosa bellissima, della grazia più grande che possiamo sperimentare: che grazie al suo "Sì" il Signore Gesù Cristo è con noi come è con lei!